

Fabris

ORESTE

Ballo Tragico



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORFRANCA
LIB 282
BIBLIOTeca DEL
VENEZIA

ORESTE

Ballo Tragico

IN CINQUE ATTI

Composto e diretto dal Coreografo

SIG. GIOVANNI FABRIS

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell'Anno 1838.



ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.º 17.

CON APPROVAZIONE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2821
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

2664

ARGOMENTO

Poichè ucciso giacque Agamennone, Elettra figlia di lui, ben vedendo che tutto era da temere pe' giorni dell'unico suo fratello Oreste ancor tenero d'anni, lo sottrasse accortamente al pericolo consegnandolo a Storfo Re della Focide perchè segretamente lo allevasse. Quivi Oreste strinse con Pilade quell' amicizia che poi li rese si celebri amendue. Erano otto anni che Egisto, dopo aver sposato Clitennestra, sedeva sull'usurpato Trono d'Argo, quando Oreste già cresciuto a molto valore, e animato da ardente brama di vendicare il tradito Padre, e di riacquista-

a 2

re il regno a se dovuto si mosse a juntato dall'amico ad eseguire il suo disegno. Entrato sotto finto nome, e con pretesti studiati in Argo, si fece riconoscere dalla Sorella che lo aveva salvato, con essa concertò i mezzi, e giunse a racquistare il Tro-
no perduto.

PERSONAGGI

EGISTO, Re d' Agro marito di
Signor Carlo Gagliani.

CLITENNESTRA

Signora Francesca Pezzoli.

ORESTE

Signor Prospero Diani.

ELETTRA

Signora Carolina Scannagatti.

PILADE, fido Amico di Oreste

Signor Giacomo Rossi.

DIMANTE, Capitano delle Guardie

Signor Angelo Trabattoni.

Ministri di Plutone, Grandi del Regno, Matrone, Guardie Reali, e Popolo.

Figli di Agamemnon.

Primo Violino Sig. Destefani Ruggero.
Le Scene saranno tutte nuove dipinte
dal Sig. Badiali Giuseppe.

Macchinista Sig. Maderazzi Lorenzo.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà
dell' Impresa d' invenzione, e direzione
del Sig. Ghelli Antonio.

Gli attrezzi saranno tutti nuovi, ed eseguiti
dal Maderazzi suddetto.

Capo Sarto Sig. Carattoni Antonio.

ATTO PRIMO

~~EOSCO SACRO DEDICATO A PLUTONE.~~

Ricorrendo l'anniversario dell'innalzamento di Egisto al trono d'Argo festeggiasi solennemente con giuochi e danze, nel finire delle quali si presenta Elettra vestita in lutto, che vedendo la madre fra tanta gioja la rimprovera, facendole conoscerre che quel giorno stesso dovrebbe ricordarle il suo nero delitto. Clitennestra assalita dai rimorsi, che tacquero per un istante nel suo seno, corre fra le braccia della amata figlia; ma n'è discacciata con orrore. Egisto mal tollerando che Elettra sturbi la gioja della festa, la minaccia acerbamente e le ordina di allontanarsi, anzichè su lei scoppi lo sdegno onde è compreso. Lo sfida Elettra co-

raggiosamente. Clitennestra loro si frappone; ma Egisto la destina sposa ad un soldato per cui Elettra presa da ribrezzo s' allontana imprecando sul capo dell' usurpatore la vendetta del cielo. Egisto vorrebbe trattenerla, ma da Clitennestra è trattenuto egli stesso. Essa ordina il sanguinario a Plutone per placare l' ombra dell' estinto marito. Preci del gran Maestro accompagnate da tutti. Si oscura il Cielo: i lampi precedono il fragore del tuono, che lancia lo spavento nell' animo degli astanti. Il gran Ministro manifesta l' ira del Nume. Scoppia il fulmine. Una meteora infocata fa risplendere tutta la selva. Lo spavento è generale, e tutti partono nel maggiore sbalordimento.

ATTO SECONDO

ATRIO REGGIO.

S' avanza Oreste e guarda d' intorno con emozione il sito ove respirò l' aure di vita, e dove fu trucidato l' infelice Agamennone. Pilade lo segue. Oreste, prendendo per mano l' amico, dice: Pilade, sì questa è mia reggia. Alfin siam giunti. Atride qui cadde svenato; e regna l' empio Egisto qui! Volgendosi poscia a Pilade: Vedi, gli dice, le impronte del sangue paterno rapprese ancora sulle pareti? O padre, e tu sei inulto ancor? Il tiranno ancor respira?... ma fra poco ti giuro ne farò la più ferocie vendetta. Lo placa Pilade, e gli fa conoscere il pericolo a cui si espongono, se alcuni lo udissero, e vedendo approssimarsi gente si ritirano.

Elettra con diverse compagne viene ad offrire al padre ghirlande di fiori, unico tributo che gli puote presentare una misera figlia, e sparge lacrime e sospiri, pensando che sono due lustri che ne resta ancora invendicato; ma se Oreste vivesse, il diletto fratello da lei trafugato in quella notte d'orrore e di sangue! se gli Dei permettessero che un giorno ei tornasse nella sua reggia! Inulto lungamente non rimarrebbe il sandel del padre.

In fine di questa preghiera, Clitennestra si avanza con fronte dimesa, e viene per offrire al marito estinto diversi profumi. Sorpresa di Elettra, mirando la madre in questo luogo. Clitennestra vuole abbracciarla, ma essa la discaccia e con severa fronte le dice con qual cuore ella ardisce di presentarsi a quella tomba, dove ancora le sue mani grondono di quel sangue. Tali parole destano tutti i rimorsi nel cuore della colpe-

vole Clitennestra, che agitata e frenemente le pare che l'ombra le si presenti con terribile aspetto: Essa, non potendo sopportare tal vista, precipitosa se ne fugge. Elettra appassionatissima va per ritirarsi con le compagne: quando incontrandosi con Pilade e Oreste retrocede, e Pilade con contegno le domanda se possono parlare al Re. Elettra gli risponde, che il Re sta solennizzando l'anniversario della sua incoronazione; Oreste freme, ed ella segue a dire, che se essi vogliono parlargli, passino dietro a quella tomba, che li condurrà alla reggia. Oreste, sentendo ciò, le domanda chi giace in quella tomba: Elettra stupisce come non gli sia nota la cruda morte dell'infelice Agamennone. Il figlio d'Atride, al rammentare la disavventura del padre, si dà in preda al suo giusto furore.

Dal suo sdegno, Elettra ravvisa in esso l'amato suo fratello e chi se' tu, dice ella, se Oreste non sei? rico-

nosci Elettra tua; Elettra al cui pianto sei reso. Commovente oltremodo è il riconoscimento degli sventurati figli d'Atride, il colloquio loro vivissimo è della maggior espressione. Tremi il perfido Egisto! Il sangue fra poco sia lavato col sangue, e il ferro che trafisse il padre, serbato da Elettra alla vendetta, già brilla nelle mani d'Oreste. Elettra domanda come pensino eglino di presentarsi al tiranno e farne vendetta.

Pilade dice, che vuole far credere la morte d'Oreste, portando a tal' uopo una veste insanguinata, per più confermare l'inganno, e colpire il momento di svenare il perfido seduttore di Clitennestra. Elettra promette di disporre le cose acciò più presto possano eseguire la meditata vendetta, e per non dare sospetto si separano: Oreste bacia la tomba del padre, e giura di farne la più fiera vendetta. Pilade, vedendo che la ragione non serve per condurlo seco, lo trascina con violenza.

ATTO TERZO

REGGIA.

Le guardie reali precedono i grandi ed Egisto, il quale conduce a forza la smarrita Clitennestra, che lo esorta a lasciarla in preda al suo dolore. Egisto chiede qual ne sia la nuova cagione. Odimi, gli rispond'essa: Or ora andai alla tomba ad offrir doni all'estinto mio sposo; ma egli, riuscandoli, mi si affacciò in atto terribile e spaventevole, additandomi l'aperto avello, e strascinandomi per li capelli, gridò in terribile suono: tu pur, perfida moglie, fra poco là scenderai! - e ciò detto sparve. Ah! questa è pur troppo l'infesta cagione del mio profondo dolore, che solo nella tomba avrà fine. Egisto sorride e le dice, che ciò è effetto d'un'accesa fantasia, e che

ascenda con esso in trono; ma ella ricusa: egli la prega a seco festeggiare sì fausto giorno. Clitennestra, sempre amante, si dimentica in tal punto tutte le sue sciagure, e contenta lo segue. Egisto si fa prestare il consueto giuramento di fedeltà.

Tutti lo rinnovano, e si festeggia un tal dì con liete danze, le quali vengono interrotte da Dimante, che annunzia la venuta di due stranieri che bramano parlargli. Egisto ne resta sorpreso ed ordina che sieno introdotti. Pilade ed Oreste entrano. Oreste, vedendo Egisto in trono e Clitennestra al suo fianco, freme e retrocede qualche passo. Pilade s'inginocchia a' piedi del trono. Egisto domanda il motivo della loro venuta, e Pilade risponde, che gli deve manifestare cose di somma importanza, che alla Regina potrebbero dispiacere e cagionarle troppo dolore, e per conseguenza sarebbe meglio che si ritirasse; ma Clitennestra ricusa, e Ore-

ste avanzandosi dice, che anzi ne proverà molta gioja, essendo così libera d'un figlio che le potea contrastare un giorno il trono. Pilade lo interrompe prendendo la parola; ma la Regina, sommamente agitata, domanda, se dunque è vero che suo figlio perì... Alla conferma di Pilade, Clitennestra si abbandona alla disperazione, e chiede affannosa a Pilade come avvenne morte sì repentina. Pilade le risponde, che celebrandosi ogni lustro in Creta in onore di Giove i giuochi olimpici, Oreste spinto da giovanil bollore ivi si trasse. Calda brama d'onore su leggiero carro a contrastare lo spinge de' rapidi destrieri la nobil palma: ivi feroce troppo, impaziente batte con tal forza i mal domi corsieri, i quali più non iscorgendo il cammino, volano più ratti della folgore, ardenti già quanto feroci. Già più non odono la voce dell'incauto condottiero, sull'ampia arena corrono e ricorrono. Tutto di-

venta scompiglio e morte, allorchè, urtando a marmoreo tronco con violenza, riverso cade il misero Oreste e spira... indi, traendo dall'urna la veste insanguinata, la fa vedere ad Egisto, che ne giubila; ma Clitennestra getta un grido d'orrore, e cade tramortita al suolo. Le damigelle accorrono a rialzarla. Oreste volerebbe anch'esso a soccorrerla; ma vien trattenuto di soppiatto da Pilade. Egisto, prendendo la veste, esprime la sua barbara gioja; ma non già Clitennestra che, rinvenuta la bagna di lagrime le più dolorose e veramente materne. Il re gliela strappa dalle mani e lè dice, che il pianto è intempestivo, che così è assicurato il trono. Oreste ne freme e cedendo al suo giusto furore si scaglia in mezzo, e dice - Iniquo! tu esulti; ma se ancora vivesse ti farebbe tremare. Egisto, guardandolo fisso in volto: e tu chi sei che in faccia mia osi parlar così?... Son uno che non ti teme, e

ciò ti basti, risponde furente Oreste. Egisto allora, temendo che vi sia ascossa qualche terribile trama, ordina l'arresto d'ambidue, tacciandoli di perfidi mentitori. Pilade supplica Egisto a compatirlo, perchè sotto a quelle spoglie si nasconde l'amico Pilade. Gioja di Clitennestra che va ad abbracciarlo. In questo tempo entra Elettra, e vedendo il fratello fra i ceppi l'abbraccia, e indi rivolgendosi a Clitennestra dice: Oreste a morte? oh Ciel, che vedo!... e tu, madre crudele, tu il consenti?... Sorpresa e allegrezza d'Egisto, vedendosi fra le mani colui, di cui tanto anelava la morte. Clitennestra, riconoscendo l'amato suo figlio, corre tremante di gioja nelle sue braccia, e si slancia in sua difesa: Egisto furioso, vedendo ciò, gli è sopra con il ferro; ma la madre gli fa scudo con il proprio petto. Oreste, mirandola in sua difesa, le presenta lo stile che aveva nascosto, tinto ancora del sangue

dell' infelice Agamennone, glielo porge, dicendole ch' ella lo sa trattare, e soggiunge: d' Egisto nel perfido core lo immersi, e poi lasciami perire, che a me non mi dorrà, purchè abbia l' intiera vendetta il padre. Ma tu tremi e impallidischi?... dunque ami Egisto? Va, indegna madre, ch' io più non ti vegga. A Clitennestra oppressa dal duolo cade di mano il ferro; Egisto lo raccoglie, e baciandolo promette con quello, già trucidator del padre, di spegnere l' iniqua schiatta degli Atridi. Ordina indi che sieno condotti con Elettra nella vicina carcere, e che colà sieno uccisi tutti e tre. Vengono strascinati dalle guardie, ed Egisto, afferrando Clitennestra, la conduce seco i Grandi ne fremono, e desolati se ne partono.

ATTO QUARTO

ORRIDO CARCERE.

Entrano accompagnati fra le guardie, Oreste, Pilade, ed Elettra, i quali sono incatenati. Dimante il segue mestamente, ed essendo prevento in favore d' Oreste, lo assicura che furtivamente verrà in breve a liberarli, e parte. Oreste, poca fede prestando a Dimante, si abbandona al massimo dolore, e fa conoscere all' amico e alla sorella il dispiacere che prova di averli resi per causa sua infelici. I generosi detenuti lo confortano; ma Elettra, cedendo all' ambascia, cade a terra svenuta. Oreste vorrebbe soccorrerla, ma le catene glielo impediscono. Si sente un rumore d' armi. Sorpresa de' prigionieri. S' ode in lontano atterrare le porte, e si ve-

dono fuggire le guardie che stavano alla custodia della prigione. Entra Dimante alla testa de' suoi più fidi, e vengono gl' illustri detenuti disciolti. Consolazione generale. Vengono armati Ore ste e Pilade. Oreste prendendo il brando giura di vendicare con esso la morte del padre, e il nuovo oltraggio. Intanto lo strepito d' armi cresce sempre più.

Oreste si slancia alla testa di tutti, anelante di vendetta e ripieno di speranza di riacquistare l' usurpato suo soglio. Pilade prende per mano Elettra, e intrepido con Dimante segue le tracce d' Oreste.

ATTO QUINTO

CORTILE DEL PALAZZO REALE, DA CUI

SI DISCENDE PER AMPIE SCALE.

Lo strepito dell' armi e i minacciosi gridi sono pervenuti all' orecchio d' Egisto. Scorge il feroce qual periglio gli sovrasta, anima i suoi a disperata difesa. Inutili sono le lacrime di Clitennestra che vorrebbe arrestarlo, inutile il terrore ond' ella è compresa. Furente ei la scaccia, rea l' accusa del suo disastro, perchè si fece scudo ad Oreste, e da lei spicinandosi ordina che s' incendi tutta la Città, e corre forse nato alla battaglia. La cieca Clitennestra lo seguirebbe risoluta di morire al di lui fianco, se Elettra accorrendo non la fermasse, e le facesse vedere il pericolo a cui s' espone, facendosi vedere al popolo arma-

to e furibondo. Oreste intanto, assetato del sangue d'Egisto, si fa strada da per tutto seguito dal fido Pilade, e terribilmente chiama Egisto per tutto, e vieta a ciascuno di por mano sul perfido. Non v'ha braccio, egli dice, non v'ha braccio ferito, che il mio. Egli più non riconosce la madre, che prostrata a' suoi piedi cerca in ogni modo d'impieso-sirlo. Mostra che è figlio d'Agamennone, e che deve vendicarlo. Respingendo la madre, entra furibondo in cerca d'Egisto. Esclamazione dolorosa di Clitennestra, quando vede Oreste battendosi con Egisto. Clitennestra vuol fare scudo al consorte, e riceve inavvedutamente dal figlio il colpo mortale. Egisto fugge, e viene raggiunto nel palazzo da Oreste. Cade Clitennestra nelle braccia delle donzelle e di Elettra, e muore. Pilade a tale spettacolo inorridisce. Oreste tutto giubilante mostra il ferro tinto del sangue dell'odiato Egisto. Quin-

di domanda conto della madre; Elettra gliela fa vedere. Espressiva sorpresa d'Oreste che chiede smanioso a Pilade chi è stato l'infame che l'ha trafitta. Pilade con sommo orrore gli risponde: sciagurato, non cercarlo, poichè tu ne sei stato innocente uccisore. Rabbrividisce il misero Oreste, e resta immobile dall'immenso dolore, contemplando inorridito la larga ferita della madre; invaso quindi repentinamente dalle furie si slancia sul ferro di Pilade, onde trafiggersi il seno, ma ne viene impedito dall'amico. Con quadro generale d'orrore termina la tragica azione.

F I N E.

7353

Roma 7. Ottobre 1837.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 17. Ottobre 1837.

Se ne permette la rappresentazione per la De-
putazione de pubblici Spettacoli

Ferdinando De Cinque Quintili Deputato

Die 22. Januarii 1838.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. V. Modena O. P. S. P. A. M. S.

IMPRIMATUR,

A. Piatti Patriarch. Antiochenus Vicesgerens.

